

GIORNALE STORICO  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

---

VOLUME VIII.  
(2<sup>o</sup> semestre 1886).

# GIORNALE STORICO

DELLA

# LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME VIII.



TORINO

ERMANN O LOESCHER

FIRENZE

Via Tornabuoni, 20

ROMA

Via del Corso, 307

1886

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

---

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M. e de' RR. Principi

# AGNOLO PANDOLFINI E IL "GOVERNO DELLA FAMIGLIA",

## NOTIZIE E CONSIDERAZIONI

### I.

Sebbene, dopo il libro bellissimo di Girolamo Mancini (1) e le lettere dello Scipioni al Renier (2), notizie e documenti intorno ad Agnolo Pandolfini possano ormai sembrare piuttosto attinenti alla storia politica di Firenze, che a quella delle lettere italiane; pure crediamo che ogni notizia più certa, massime sugli ultimi anni della vita di lui, possa giovare assai a chiarir maggiormente una questione, che per alcuni è ancora *sub iudice*; poichè non mancano uomini anche molto autorevoli, i quali non sanno rinunciare all'antica credenza, che Agnolo di Filippo sia autore del *Governo della famiglia*, e Leon Battista Alberti, per conseguenza (3), un plagiatore dell'opera di lui.

---

(1) *Vita di L. B. Alberti* di G. MANCINI, Firenze, 1882.

(2) *L. B. Alberti e A. Pandolfini*; lettere al dr. Rodolfo Renier, Ancona, 1882.

(3) V. MANCINI, *Op. cit.*, p. 271; e la giusta osservazione del Fraticelli, cit. ivi, nota 4. La conseguenza poi fu tratta quasi crudamente dal CORTESI (*Il Governo della Famiglia di A. P., Studio critico*, Piacenza 1881), pel quale l'A. non soltanto è un plagiatore, che ha raffazzonato e interpolato l'opera del P. (pp. 11, 52, 214), ma ha anche tentato ogni mezzo di nascondere maliziosamente il suo plagio. A questo fine egli ha trovato l'*amminicolo* di far ricordare il libro III della *Famiglia* e di rassomigliare il P. a Giannozzo Alberti, nel trattato della *Tranquillità dell'animo* (pp. 68, 116);

Unico fonte delle notizie date finora su Agnolo Pandolfini è il breve Commentario della sua vita scritto da Vespasiano da Bisticci. Quelle ivi contenute e le altre pochissime sulle date di pubblici incarichi sostenuti da lui e sul luogo e la forma della sua sepoltura, raccolte dal senatore Filippo Pandolfini, quando presentò il libretto del *Governo* ai compilatori del Vocabolario, sono state ripetute da quanti poi hanno avuto occasione di parlare di lui, sia nelle storie politiche, sia nelle letterarie, sia nelle prefazioni alle molte edizioni del *Governo*; nè alcuno ha mai temuto d'esser tratto in errore, seguendo le asserzioni del buono e sincero cartolaio. E così, sulla sua fede, si sono asserite come sicure certe notizie, che ci sembra di poter chiarire inesatte.

Dopo aver detto che Agnolo Pandolfini non aveva veduto di buon occhio le novità del 1433 e la cacciata di Cosimo dei Medici da Firenze, e che nel 1434 s'era adoperato insieme con Bartolommeo Carducci, perchè messer Palla Strozzi non unisse le genti sue con quelle di messer Rinaldo degli Albizzi, e poi perchè Cosimo fosse richiamato in città (1); Vespasiano continua a scrivere nel modo seguente: « Sendo ritornato Cosimo, e mutate  
« molte cose, come è detto, e dato a molti l'esiglio, parve ciò a  
« Agnolo strano e alieno da quello che credeva, sendo fuori della  
« sua natura. Stando in queste alterazioni della città, Agnolo si  
« tirò da parte, e mai non si volle impacciare di nulla, sendo  
« in tutto fuori della sua opinione (2) ». Avvenne frattanto che fu esiliato messer Palla Strozzi; ed allora « veduto Agnolo e Bar-  
« toloмео l'esiglio di m. Palla, ne presono grandissimo sdegno,  
« parendo loro, che, avendo fatto quello che aveva, e sendo quel  
« cittadino ch'egli era, che la città non aveva il simile, ch'egli  
« non meritasse d'essere mandato in esiglio. Veduto questo Agnolo,

---

a questo fine ha dichiarato falsamente di volere imitar Senofonte, mentre prendeva dal P. (pp. 64-65), e perfino ha però a bella posta introdotta qualche spezzatura nel dialogo (p. 173).

(1) VESPASIANO DA BISTICCI, *Vita di Agnolo Pandolfini*, § XII, ed. fiorentina, pp. 301-302.

(2) *Ivi*, § XIII, p. 303.